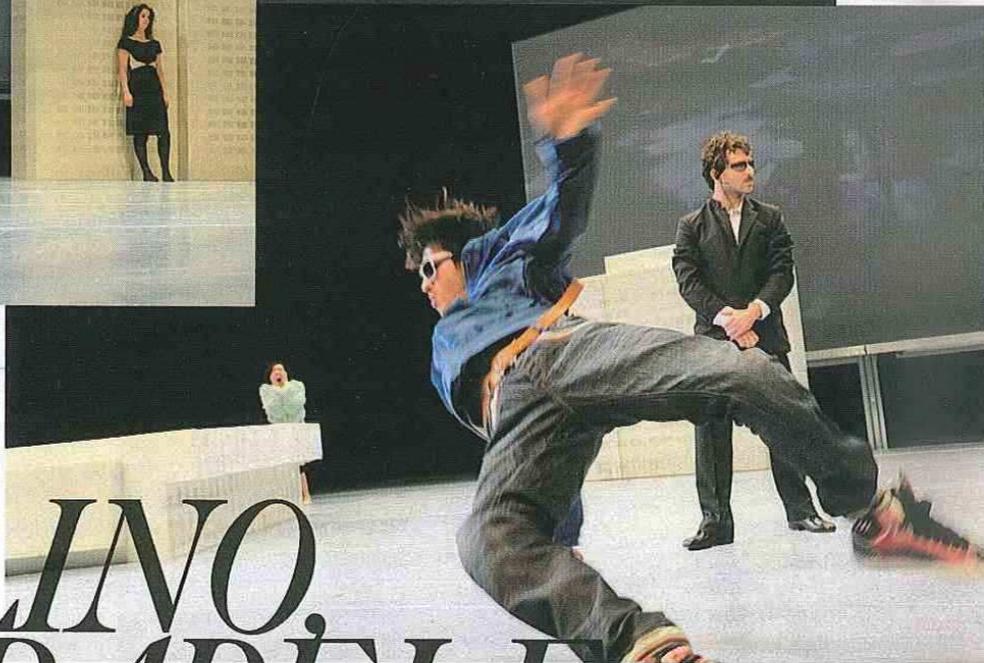


Due momenti del nuovo spettacolo di Constanza Macras, *Berlin Elsewhere*, in scena (prima italiana) a Udine il 29/10 (info: cssudine.it).



BERLINO. UNA BABELLE CHE BALLA

ANTEPRIMA

*La coreografa argentina **Constanza Macras** racconta la metropoli «dolce-amara del terzo millennio», con tutti i suoi guasti. E i suoi naufraghi, cioè noi*

di **Leonetta Bentivoglio**

Star di un teatrodanza fragoroso e invischiante, Constanza Macras, coreografa oggi in prima linea in Europa, sa giocare a fondo con il trash e con la parodia anticonsumistica.

E questa sua partita, non priva di rischi, le sta guadagnando un successo clamoroso. Anche se divenuta berlinese, «perché a Berlino vivo dal 1995», dice, «e l'ho sentita subito come il posto giusto in cui fermarmi

e creare», Constanza è nata (nel 1970) a Buenos Aires, dov'è cresciuta studiando danza e moda.

Ma il tango, nonostante Baires, con il suo mondo artistico non c'entra neanche un po': proprio non fa per lei, che è allergica a svnevolezze, nostalgia e languori. Constanza è acida, inquieta, provocante. Ama i contrasti, le tinte accese, i movimenti bruschi e certi accessori smaccatamente artificiali o kitsch con i quali si diverte a invadere la scena. Ciò che le interessa è raccontare i guasti comu-

ni alle metropoli odierne: ambienti caotici, ritmi convulsi, isole di solitudini angosciose o esilaranti, caducità delle relazioni interpersonali. Nei suoi contenitori esasperati e sfatti, troppo vorticosi, attraversati da climi e personaggi «insani», le incrinature emotive esposte dagli interpreti (anche a parole, con lunghi dialoghi e monologhi) si mescolano talvolta a cumuli di rifiuti: «Perché le scorie ci sommergono, e nuotiamo nell'immondizia».

La danza brucia forte nei suoi spetta-

coli: atletica negli intrecci e nelle prese, spesso velocissima, ora tremenda nei contorsionismi, ora sofferta nelle raffiche di flessioni, ora spassosa e clownesca, ora pervasa da pulsioni isteriche.

Il dinamismo sfreccia tra le macerie urbane, e le tensioni fisiche e gestuali sfociano in rotture e scontri, mentre sul popolo di matti dei suoi affreschi di città incombe l'ossessione, non si sa bene se buffa o agghiacciante, di una minaccia collettiva persistente.

Tutti i segni di Pina Bausch

Un filo rosso tragicomico e perversamente attuale corre nei pezzi della Macras, che a Berlino viene prodotta dalla Schaubühne, la massima istituzione teatrale cittadina, e che dal 2003 guida la compagnia di teatro-danza Dorky Park, da lei fondata: «La compongono artisti di nazionalità e culture diverse», spiega. «Sono tutti capaci di danzare, suonare, cantare e recitare, e in scena ciascuno parla nella propria lingua, in un affastellarsi di discorsi in giapponese, francese, tedesco, coreano, brasiliano e inglese: una Babele dall'effetto eccitante».

È con questo gruppo che presenta a Udine, il 29 ottobre, la sua nuova creazione: *Berlin Elsewhere*, dedicata alla sua città d'adozione, ai suoi conflitti, al suo mix di razze, alle sue furie irrisolte, all'ansia di un'identità compatta ancora da definire nell'era post-Muro.

Dopo aver lasciato l'Argentina e un periodo d'immersione nel design di

IN SCENA, A UDINE

Sfilano il nuovo teatro e la nuova danza, nell'originale stagione (numero 30) del Teatro Contatto di Udine, che ha il sapore e il coraggio di un festival internazionale. Dopo l'apertura con Constanza Macras, arriva il gruppo fiammingo Needcompany con *Isabella's Room* (21 gennaio), di Jan Lauwers: campione d'intrecci di linguaggi che plasma in scena il ritratto di una donna cieca novantenne eletta specchio del '900, tra guerre, iniziazioni, orrori e svelamenti nei campi del sapere e del sentire. Il 17 febbraio tocca a uno degli artisti più interessanti del nostro tempo, William Kentridge, col suo *Woyzeck on the Highveld*, performance mossa da gigantesche marionette affidate agli attori dell'Handspring Puppet Company di Cape Town, che narrano il *Woyzeck* di Büchner sullo sfondo di video-animazioni a matita e a carboncino, scandite dal segno inconfondibile di Kentridge. Tra gli altri eventi spicca, il 24 marzo, *Life: Reset*, di Fabrice Murgia, giovane regista belga che unisce teatro, video e tecniche 3D per raccontare il nesso tra alienazione urbana e fenomeni di iper-comunicazione generati dai nuovi media. Gli schermi digitali diventano finestre affacciate su storie di lancinanti solitudini, travestite da una patina di socialità solo virtuale.

moda, «che mi ha insegnato molto su quello che significa la performance», Constanza ha studiato danza a New York con il santone dell'astrattismo americano Merce Cunningham, per poi lavorare ad Amsterdam e a Berlino, dove ha iniziato il suo percorso d'autrice con una prima compagnia dal nome orientaleggiante - Tamagotchi Y2K - e in pochi anni si è fatta riconoscere come una delle protagoniste più carismatiche nel panorama del teatrodanza.

I fan della branca tedesca di questo filone ritroveranno nei suoi pezzi alcuni segni di Pina Bausch, come se Constanza avesse assorbito, rielaborandole in modo originale, certe abitudini della grande capofila del Tanztheater scomparsa nel 2009. Innanzitutto c'è la voglia di riempire la scena con un disordine scatenato (ma ovviamente assai studiato) e con oggetti comuni, usati dai ballerini durante le azioni, con l'esito di set dinamici e cangianti. Ci sono

poi lo scavo delle peculiarità caratteriali dei performer, i quali emergono da ogni spettacolo come individualità vivide e spiccate; gli abbigliamenti presi dalla strada (con propensioni feticistiche nel culto della scarpa colorata e con tacco alto); i modi gestuali dell'esperienza comune, filtrati dal vigore della danza; e l'alternarsi tra tempi rapidi ("pieni", concitati, corali) e passaggi lenti (meditativi, calibrati sui "vuoti" e su duetti e assoli).

Il nostro grottesco quotidiano

Anche il lavoro del regista Rodrigo Garcia, uno tra i campioni delle avanguardie teatrali occidentali, mostra qualche affinità con quello della Macras. Originario come lei di Buenos Aires, pur se emigrato in Spagna, Garcia mette in scena le devianze di un pianeta che ha fatto di ogni suo abitante un prigioniero, in balia di una povertà insostenibile oppure vittima di un'abbondanza oscena. Sta qui il cuore del suo teatro debordante e visionario, pieno di animali e



Constanza Macras, nata a Buenos Aires 41 anni fa, vive e lavora a Berlino dal 1995 ed è una delle coreografe più apprezzate del teatrodanza contemporaneo.

«Più che una città è un altrove della mente dove converge un'umanità di emarginati, feticisti delle merci, ragazzi perduti, anime che soffrono»

corpi nudi, e bagnato da liquidi fisici, chimici e alimentari che imbrattano gli attori, i quali possono estenuarsi, massacrarsi, o rimpinzarsi compulsivamente di cibo. Gli spettacoli della Macras evitano tali accanimenti fisiologici, mirando a proporci, più che un'esplicita brutalità corporea, la sostanza ludica e fantastica del grottesco quotidiano.

Ma pur nella diversità, la coreografa argentina è imparentabile a Garcia per gli obiettivi e per il feroce registro ironico che li spinge, considerando entrambi l'irrisione violenta come una chiave d'accesso al racconto della nostra vita, o una lente d'ingrandimento espressionistica puntata su un'epoca troppo ubriaca di desideri e impulsi.

Rock, animali, cowboy e toreri

Con la sua poetica "sporca", innamorata del "diverso", del bipolare e del conflittuale metropolitano, Constanza Macras ha realizzato opere quali *Back to the Present*, con cui ha riempito di azioni folli gli spazi di un edificio primi Novecento nel centro di Berlino, o *Scratch Neukölln*, dove ha mischiato la sua compagnia a un gruppo di bambini provenienti da famiglie disagiate di immigrati, o come *Sure, Shall We Talk About It?*, in cui dieci ballerine inseguivano, con gusto dell'assurdo, certi modelli femmi-

nili della pubblicità maniacalmente plastificati e levigati, o *Brickland*, dove trasferiva in scena l'atmosfera dei ghetti residenziali (le cosiddette *Gated Communities*) eretti dalla middle class per difendersi dagli inferi delle miserie circostanti: microcosmi di autosegregazione d'apparenza idilliaca, colmi in realtà di nevrosi, stati fobici, alcolismi e casalinghe disperate. L'argomento prediletto delle città allo sbando, soffocate dall'impatto della globalizzazione, riaffiora in uno dei suoi spettacoli più recenti, *Megalopolis*, mentre la sua rilettura dello shakespeariano *Sogno di una notte di mezza estate* è un party selvaggio scandito da una musica assordante (il rock dal vivo è irrinunciabile per la Macras), con attori travestiti da animali, eroi dei cartoni animati giapponesi e personaggi-limite quali un Oberon con cappellone da cow-boy e un Puck androgino in costume da torero.

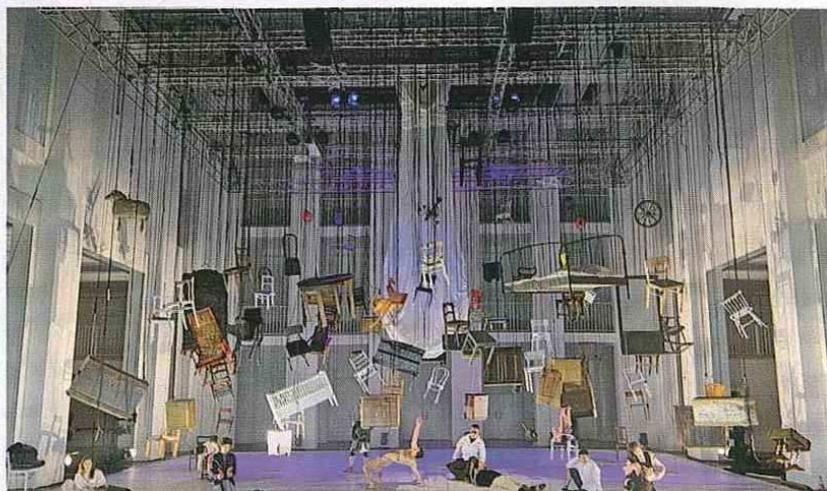
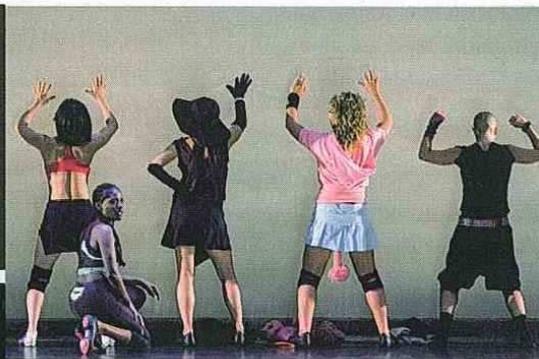
Quattro mesi di improvvisazioni

In *Berlin Elsewhere*, che approda a Udine in prima e in esclusiva per l'Italia, al solito una band suona in scena, con tanto di chitarre elettriche e volumi sfrenati (la musica è di Almust Lustig e Kristina Lösche-Löwensen). Un megaschermo sullo sfondo accoglie immagini superbe di cieli annuvolati e prospettive archit-

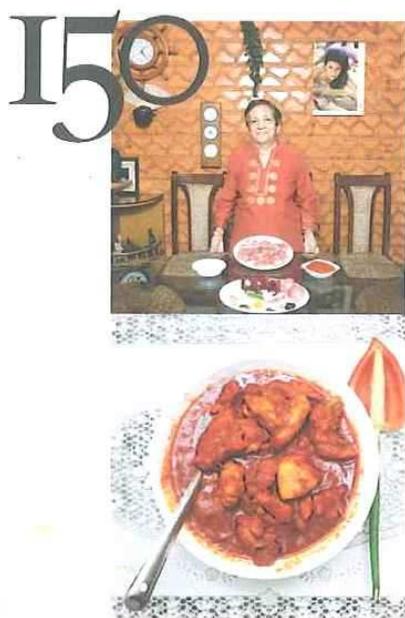
La danza brucia forte nei suoi spettacoli: atletica negli intrecci, tremenda nei contorsionismi, ma anche spassosa e clownesca

toniche sghembe di palazzi berlinesi, mentre frontalmente, sul palcoscenico, spiccano gommose strutture verticali, elementi gonfiabili che fanno il verso a caseggiati popolari. In mezzo ad essi e contro di essi, gli interpreti di Dorky Park si agitano, saltano, si battono, s'infrangono su varie superfici, bisticciano, montano l'uno sull'altro, discutono e fanno a gara nel farsi male. «Lo spettacolo è nato da quattro mesi d'improvvisazioni con i danzatori che hanno prodotto molti spunti, fino alla costruzione di una vera e propria drammaturgia e di un preciso copione», racconta la Macras, aggiungendo che Berlino, in questo suo pezzo, «più che una città è un "altrove" della mente, dove converge un'umanità di emarginati, feticisti delle merci, ragazzi perduti, figli dell'immigrazione, abitanti della ex Ddr, anime che soffrono di malattie urbane e di dipendenze consumistiche». I naufraghi del terzo millennio annaspiano nella Berlino dolce-amara di Constanza.

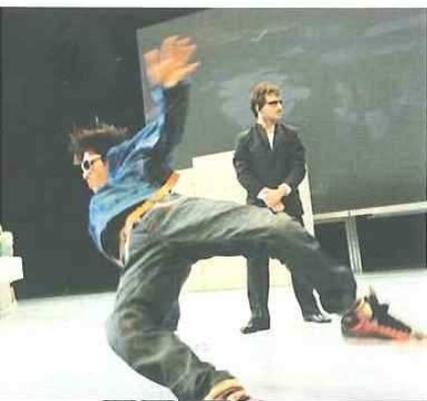
Immagini di altri spettacoli della compagnia (Dorky Park) di Constanza Macras. In senso orario: *Sure, Shall We Talk About It?* (2003), *Oedipus Rex* (2007) e *Hell on Earth* (2009).



D
130



Le ricette
rock del
Dr. Ozzy
(Osbourne)
173



117

94



- 101 **Femminismo texano** «Hay Ladies!» di Violetta Bellocchio
La strana storia di Andrea Grimes, da evangelica anti-abortista a blogger in difesa dei diritti delle donne
- 106 **Impresari coraggiosi**
Il teatro al contrario di Michele Neri
A Gualtieri, Reggio Emilia, c'era un palazzo dove da due secoli si recitava e cantava. Sei ragazzi l'hanno salvato
- 117 **Anteprima** Berlino, una Babele che balla di Leonetta Bentivoglio
La coreografa argentina Costanza Macras racconta la metropoli dolce-amara del terzo millennio
- 125 **Dopo lo stupro** Donne, credetemi: sta a voi non fare le vittime di Daniele Castellani Perelli
Susanne Preusker, psicoterapeuta, fu violentata in carcere per sette ore da un paziente. Ora lo racconta in un libro
- 130 **Stile di vita** «Sono un ragazzo fortunato» di Gaby Wood
Una giornata con David Lasnet: moglie top model (Stella Tennant), quattro figli perfetti, una casa-maniero...
- 141 **Provocazioni** Il capitale erotico di Guia Soncini
La sociologa inglese Catherine Hakim teorizza il valore spendibile della bellezza. E il buon diritto di usarlo
- 147 **Cosa mangiamo/emozioni** Io quel tizio non lo digerisco! di Laura Piccinini
L'americana Aimee Bender ci offre la sua versione alternative della madeleine di Proust
- 150 **Cosa mangiamo/nel mondo**
Delicatessen con affetto di Gabriele Galimberti
Dallo squalo al cocco nelle Filippine alla bistecca di alce in Alaska. Mai così spericolate le ricette della nonna
- 157 **Cosa mangiamo/in famiglia**
Quando la Babuska è una simpatica (e tragica) carogna di Alina Bronsky
La nonna, la figlia ritardata, la nipote splendida. I piatti più piccanti della cucina tatara. In anteprima
- 163 **SPIE** Auto
- 164 **Corrispondenti** Ti spiego Los Angeles
- 166 **Incontro** Emanuele Moretti, 30 anni, driver solidale di Paolo Crespi
- 168 **New community** Sarà un futuro elettrico di Valerio Berruti
- 170 **Valore d'uso**